

All'Usl sta per essere consegnato il primo lotto di 14 mila unità  
Federfarma: "A noi arriverà la metà delle dosi che abbiamo ordinato"

## L'allarme dei farmacisti "Pochi vaccini anti influenzali"

### IL CASO

**I**l primo lotto di vaccino contro l'influenza stagionale dovrebbe arrivare in Valle d'Aosta a breve: 14 mila dosi di un ordine complessivo di 27 mila 600, il 35 per cento in più del consueto, ma comunque insufficiente a coprire la totalità delle fasce protette. Per quanto riguarda la disponibilità alla popolazione, al contrario di quello che era

stato annunciato anche a livello nazionale, bisogna però aspettare fine ottobre. Una data non molto distante da quella delle annate precedenti. Anche se questo inverno non ha nulla da spartire con quelli scorsi, dove la pandemia Covid era inimmaginabile. La profilassi contro l'influenza è un aiuto alla diagnosi differenziale per Covid. Le due infezioni virali hanno in comune molti sintomi tra cui febbre, raffreddore, mal di testa, dolori ossei e problemi respiratori. Con la vaccinazione antinfluenzale le probabilità di contrarre l'influenza è minima e se si dovesse sviluppare una sintomatologia, i medici po-

trebbero identificare prima il nuovo coronavirus.

Pochi giorni fa la fondazione **Gimbe**, organizzazione indipendente che dal 1996 promuove l'integrazione delle migliori evidenze scientifiche in tutte le decisioni politiche, manageriali, professionali che riguardano la salute delle persone, ha pubblicato un'analisi sulle scorte di vaccino anti influenzale. La Valle d'Aosta raggiunge la copertura del 51,5 per cento della popolazione target, molto inferiore all'obiettivo minimo del 75 per cento. Secondo la fondazione, le dosi aggiudicate dalla Valle sono 23 mila, a fronte di una popolazione target di 44.668, di cui 6.495 bambini con meno di sei anni, 8.209 tra i 60 e i 64 anni e 29.964 con più di 65 anni. Con questo rapporto numerico tra dosi ordinate e cittadini nella fascia protetta (per cui il vaccino è gratuito) la regione avrebbe una delle percentuali più basse d'Italia.

Le cifre però, non combaciano. Secondo l'Usl le dosi ordinate sono 5.600 in più. Con la cifra di 27 mila 600 dosi, sul totale dei valdostani che dovrebbero vaccinarsi la copertura salirebbe dal 51,5 per cento evocato da Gimbe al 61 per cento.

Ma se, convinti dalla questione Covid, si arrivasse a 30 mila dosi fatte, come affronterete la domanda successiva? «Non ci arriveremo – risponde Pescarmona – perché il vaccino non è obbligatorio e anche se la paura Covid è un'incognita difficile da valutare, stando ai numeri degli anni precedenti sarebbe già un successo fare le 27 mila dosi. L'anno scorso avevamo 18 mila dosi e ne abbiamo fatte 17 mila 500. La quantità ordinata ora è già frutto delle nostre valutazioni più ottimistiche su un 50 per cento in più di utenti che vorranno vaccinarsi. Comunque il nostro ordine, che non ha un problema di costi, deve poi sottostare alla produzione da parte delle aziende farmaceutiche, che stanno facendo fatica a soddisfare la domanda». La percentuale di popolazione anziana vaccinata in Valle nella scorsa stagione è stata la seconda più bassa d'Italia: 45,4 per cento, il dato peggiore dopo la provincia di Bolzano (32, 5 per cento). La media italiana era di 54,6 per cento.

Le indicazioni sono per il vaccino anche alle fasce non protette. Ma le dosi manche-

ranno nelle farmacie. «Ci sono grossi problemi: avevamo richiesto un quantitativo doppio rispetto alla stagione scorsa e forse arriveremo invece ad averne al metà – dice Cesare Quey, presidente di Federfarma VdA -. Tutta la disponibilità è stata bloccata a livello pubblico dalle regioni. Ora è emerso l'impegno del ministro per assicurare alle farmacie uno stock, non sufficiente ma di una certa importanza. I vaccini che la Valle si è aggiudicata in base a gara sono due: il «Fluad» della Seqirus e il «Vaxigrip tetra» della Sanofi. f.s. —



Peso: 23%